

ESTERI

L'INTERVISTA • Philippe Rio "Crisi nera"



"SIAMO LA FRANCIA UMILIATA"

Il sindaco sferza Macron

**Appello
al presidente**
Scontri
di piazza
a Parigi
FOTO ANSA

» **Luana DeMico**

PARIGI

Grigny è una delle città più povere di Francia. In questo Comune di periferia di 30 mila abitanti, a circa 25 chilometri a sud di Parigi (dipartimento Essonne), dove si accalcano palazzoni e l'unico supermercato ha chiuso quattro anni fa, quasi un abitante su due vive sotto la soglia di povertà. La disoccupazione sfiora il 25% e sale al 40% tra i giovani. I tre quarti degli abitanti, di un'ottantina di nazionalità diverse, vivono in case popolari. Cinque anni fa, Grigny ha vissuto un trauma: Amedy Coulibaly, uno dei terroristi di Parigi del gennaio 2015, era cresciuto alla Grande-Borne, un'immensa *citè* di cemento dove vivono più di diecimila persone. Anche il sindaco Philippe Rio, 46 anni (Partito comunista francese), al suo secondo mandato, è cresciuto lì. Il 13 novembre scorso, Rio ha lanciato un appello sulle pagine di *Le Monde* in cui, assieme a 104 sindaci di *banlieue* (Bobigny, Nanterre, Montreuil...) e di cittadine di ogni regione di Francia alle prese con gli stessi problemi (Nantes, Roubaix, Blois...), chiede a Emmanuel Macron di non dimenticare i "quartieri difficili" nel suo piano di rilancio di 100 miliardi che dovrà far ripartire il paese dopo la crisi del Covid-19. "Da vent'anni - racconta Rio - nei territori dimenticati si scavano disuguaglianze, più profonde ad ogni nuova crisi. A Grigny non abbiamo ancora ritrovato il livello di vita di prima

della crisi finanziaria del 2008. L'attuale situazione sanitaria ed economica è devastante: dalla povertà siamo passati alla miseria. Si aggiunge la crisi identitaria che la Francia sta vivendo, con gli attentati, sin dal 2015. Il movimento dei Gilet gialli ha evidenziato quanto la nostra società è divisa. Si diffondono le tesi fasciste. In questo cocktail mortale, o si esplo- de o si tenta di reinventare un nuovo modello repubblicano".

Da anni i governi promettono piani per le banlieue. Lei stesso, nel 2017, ha lanciato l'"appello di Grigny", sfociato nella promessa di Macron di una "mobilitazione nazionale" per i quartieri. Bilancio?

Siamo passati dalle menzogne alle delusioni. Da anni noi sindaci mettiamo in guardia sulla disoccupazione giovanile e la discriminazione sul lavoro in funzione del cognome e dell'indirizzo. Allertiamo sul fatto che

i giovani non votano più. Sulla crisi delle scuole: a Grigny il 50% degli studenti ne esce senza diploma. C'è una "voragine repubblicana". I quartieri popolari rappresentano il 10% della popolazione francese. Il piano di rilancio può rappresentare un'opportunità. Non possiamo perderla, lo dobbiamo ai nostri figli.

Che cosa si aspetta da Macron?

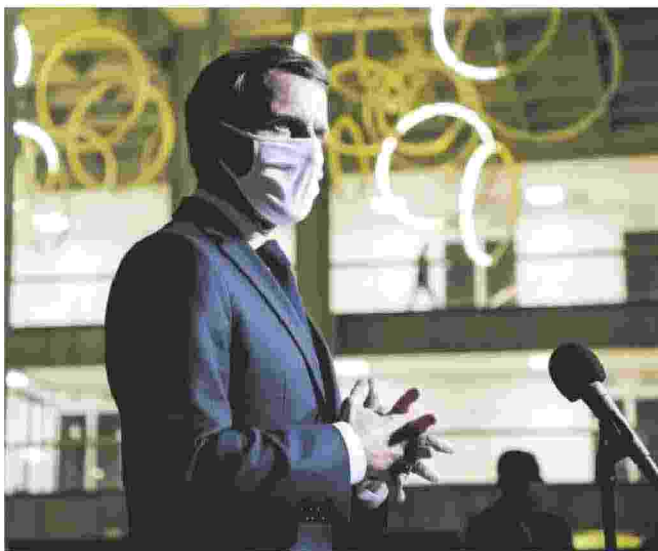
Innanzitutto che un miliardo della prossima Finanziaria sia riservato al rilancio dei quartieri, su un orizzonte 2021-2024. Quindi chiediamo al governo di superare i vecchi schemi di pensiero che in Francia oppongono Stato centrale e territori e di ascoltare noi attori locali, perché abbiamo soluzioni che possono essere moltiplicate su scala nazionale. Per reinventare il futuro serve un cambio di mentalità. Le nostre priorità: scuola, salute, lavoro, vita associativa, casa e rinnovamento urbano.

Come è vissuta l'epidemia di Covid a Grigny?

In generale le famiglie hanno rispettato il primo *lockdown*. I giovani di meno, ma qui spesso le famiglie sono numerose e vivono in case troppo piccole. I servizi del Comune hanno affiancato le associazioni per la distribuzione di pasti a domicilio, fino a 500 al giorno. Tra aprile e maggio abbiamo distribuito più di 120 mila mascherine. Abbiamo fornito computer e materiale scolastico alle famiglie. L'impegno degli insegnanti è stato immenso. Ora organizziamo un bus per fare tamponi nei vari quartieri. Le domande di sussidi statali sono cresciute del 20% da inizio 2020.

Teme che la crisi possa aggravare la radicalizzazione nei quartieri?

Certo. Se la scuola è fragile e i governi guardano altrove non c'è da stupirsi se i giovani, che non hanno più fiducia nello Stato, cerchino risposte altrove, nel traffico di droga, nelle tesi complottiste o nell'islam radicale.





Troppe bugie dall'Eliseo: Grigny e le altre periferie esplodono, servono fondi



Grido d'aiuto

Il sindaco di
Grigny - uno dei
Comuni più
poveri di Francia,
a 25 km da Parigi
- Philippe Rio

